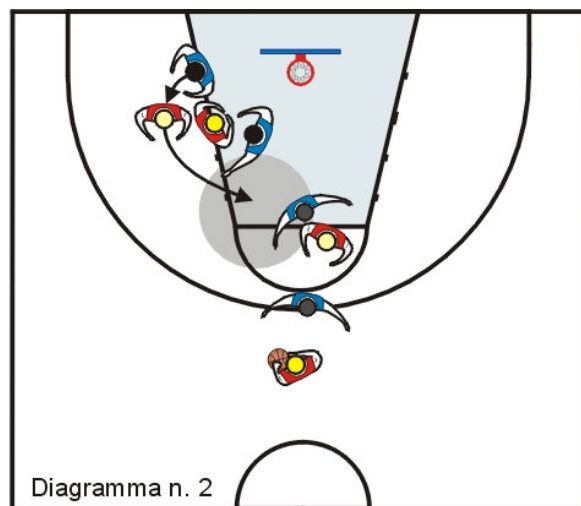
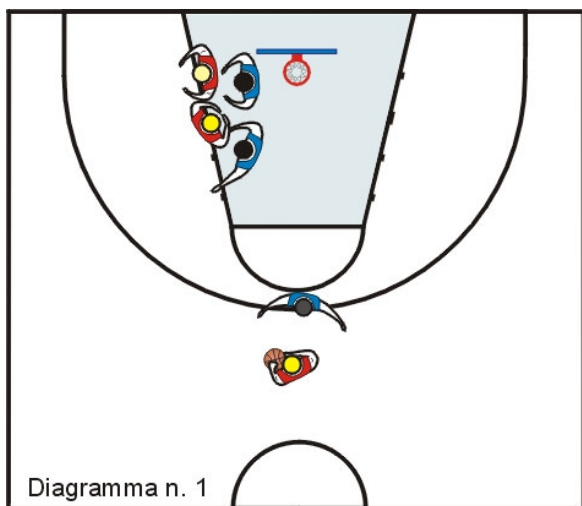


## Ettore Messina

*Principi di attacco alla zona - Treviso giugno 2004*

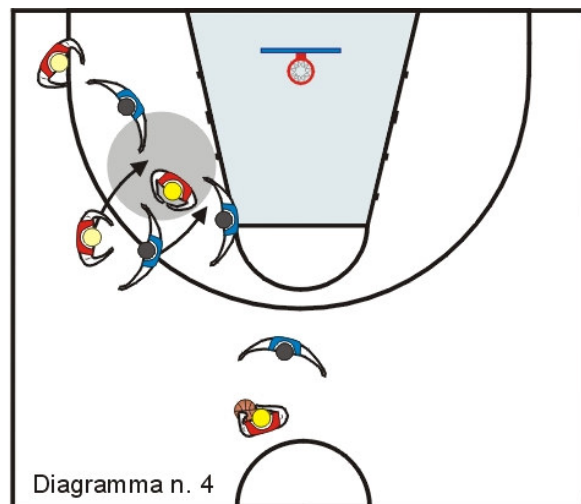
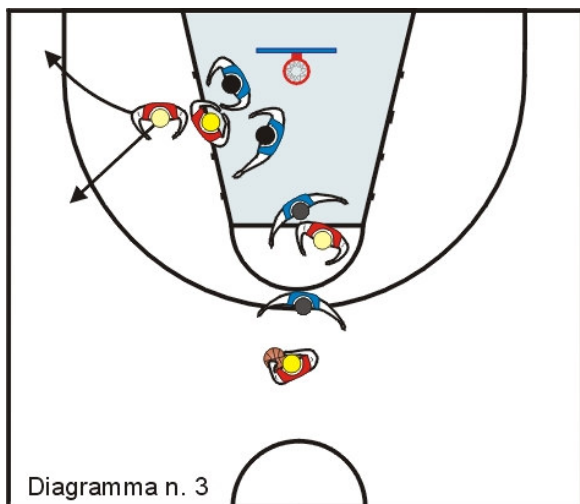
Più che analizzare diversi attacchi alla zona, è mio obiettivo oggi parlare dei principi, delle idee guida del mio attacco alle difese a zona, ed i particolari su cui tali idee si basano.

Partiamo dalla visione globale di questo tema. La prima priorità offensiva che mi pongo, indipendentemente dall'attaccare una difesa individuale od una a zona, è la presenza, nella costruzione teorica dell'attacco, del costante rispetto della **spaziatura** tra gli attaccanti sul campo. Spazio per muoversi, spazio per tagliare, per penetrare in palleggio ... ma più in generale il corretto spazio per poter "leggere" efficacemente il comportamento difensivo. Un primo esempio per capirci meglio. Stiamo preparando a tavolino un movimento offensivo, che si basa su un blocco nella zona di post basso (diagramma n. 1), dobbiamo, ovviamente, prevedere la possibilità per il bloccato di poter tagliare a ricciolo dentro l'area, dopo un'attenta valutazione della scelta del suo difensore. Ma se noi, per qualsiasi motivo, posizioniamo un attaccante in post alto, di fatto andiamo a chiudere gli spazi interni per il tagliante, impedendogli una possibile chiave di lettura del comportamento difensivo. Se viene inseguito, e reagirà eseguendo un taglio a ricciolo non troverà il corretto spazio libero per mantenere il vantaggio acquisito sulla difesa (diagramma n. 2).



Resteranno al bloccato solo le opzioni di taglio in allontanamento in angolo o di uscita a 45° verso la linea dei tre punti (diagramma n. 3). Analogamente in una situazione di blocco cieco per un giocatore in ala (diagramma n. 4). Se occupiamo la zona d'angolo con un terzo attaccante, di nuovo il tagliante non

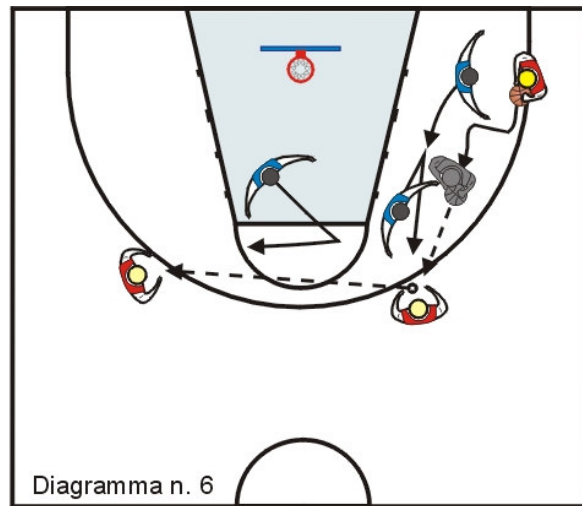
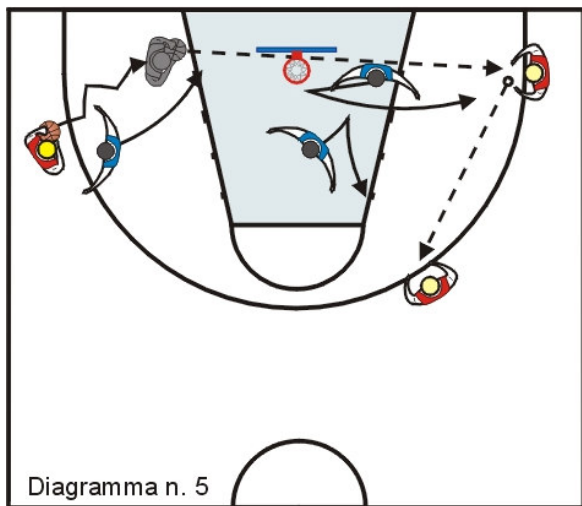
potrà sfruttare a pieno la situazione di blocco, in quanto i tagli in allontanamento saranno inefficaci.



Quindi, quando mettiamo su carta le nostre idee offensive, i nostri giochi offensivi, teniamo sempre presente se stiamo dando ai nostri attaccanti tutte le possibilità di movimento e reazione alle scelte difensive, evitando di pensare solo ad una teorica esecuzione in continuità di movimenti prestabiliti. Nella realtà dobbiamo decidere come fornire gli spazi corretti sul campo, le giuste e diverse spaziature tra i giocatori, tra i giocatori ed il canestro, tra i giocatori e le linee del campo, in modo da prendere e mantenere vantaggi sulla difesa. Oltre alla spaziatura, il secondo elemento che curo nel mio attacco è la ricerca costante del giusto equilibrio, del giusto **ritmo di gioco**. Per prima cosa bisogna avere un equilibrato ritmo a tutto campo, cioè un trasferimento dalla propria metà campo difensiva a quella offensiva in modo veloce ed equilibrato. Questo va condiviso con i propri giocatori, per evitare che nella nostra testa ci sia una idea di trasferimento offensivo e nella mente dei giocatori un'altra. Arrivati e schierati nella metà campo offensiva un buon ritmo di gioco si traduce *nella costante capacità del contemporaneo e coordinato movimento della palla e dei giocatori*. Questo ritmo è quello che ci consente di capire, vedere che mentre palla ed attaccanti si muovono, si stanno creando le premesse per prendere un buon tiro non contestato dalla difesa avversaria. Il rapido e preciso ribaltamento della palla nella metà campo offensiva è sicuramente un buon indice di un efficace ritmo di gioco. Come lo è il portare la palla dentro l'area con un passaggio o una penetrazione e l'eventuale scarico sul perimetro dopo aver schiacciato la difesa a protezione del canestro. Non prediligo il passarsi la palla solo sul perimetro, perché ritengo questo un modo non efficace di utilizzare il passaggio. È vero che si ribalterà il lato della palla e si rispetterà al contempo la regola aura di **Bob Knight** dei quattro passaggi, ma la difesa avrà pochi problemi da risolvere in presenza di una

circolazione solo perimetrale del pallone. Passarsi la palla oltre l'arco dei tre punti non fornisce quel giusto equilibrio in campo ottenuto dopo un ribaltamento veloce ed all'aver schiacciato la difesa con una penetrazione.

Terzo concetto importante, per avere qualità in attacco, è la bontà dei passaggi utilizzati. Banale ma vero. Qualità dei passaggi è il saper amplificare il piccolo vantaggio preso da una situazione in palleggio. Da una situazione di penetrazione verso il fondo (diagramma n. 5) o verso il centro (diagramma n. 6).



Il vantaggio primario acquisito in palleggio si allarga se siamo in grado di passare la palla con qualità e precisione. Concetto ancor più valido ad alto livello, dove i vantaggi originati da azioni in palleggio sono sempre di piccola entità. I giocatori non hanno difficoltà a comprendere questo aspetto del gioco ed applicarlo nelle situazioni concrete di gioco. Capiscono rapidamente che buoni passaggi contro aiuti difensivi sono quelli che conducono a facili tiri e ad alte percentuali realizzative e vittorie. Piccoli dettagli, ma di grande impatto sulla qualità del nostro gioco offensivo.

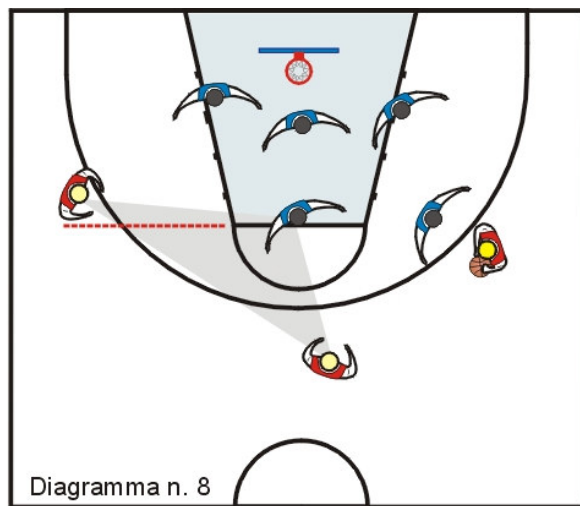
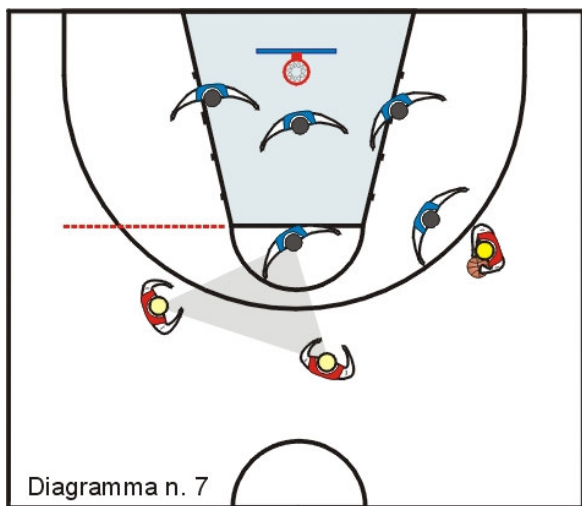
Chiusa qui la premessa di carattere generale, entriamo nel merito dell'attacco alla zona. Ritengo che questo argomento debba essere affrontato da due diverse angolature. Per prima cosa dobbiamo tenere bene a mente che contro la zona utilizziamo gli stessi fondamentali ed i stessi concetti dell'attacco alla difesa individuale. Questi vanno, però, adattati ai diversi spazi, alle diverse distanze che la zona ci impone, adattando di conseguenza i passaggi ed i palleggi da utilizzare. Secondo, bisogna avere maggiore attenzione mentale, concentrazione, nell'attaccare una zona. Quando gli avversari passano da uno schieramento individuale ad uno a zona, hanno il primario obiettivo di sfidarci al tiro da fuori. Il presumere che non abbiamo buone percentuali dal tiro dal perimetro, insieme al fatto che non riescono a contenere i nostri uno contro uno ed alla volontà di abbassare il ritmo del gioco, sono le ragioni princi-

pali per passare dalla difesa individuale a quella a zona. Nel 99% dei casi i primi due/tre attacchi alla zona determinano il proseguo positivo o negativo della partita. Se l'attacco non usa bene, in modo consapevole, queste prime azioni offensive, la difesa prenderà un vantaggio importante. Di norma come si reagisce in questi casi? Con tiri affrettati e tutto diventa come una lotteria, se vanno dentro l'impressione è di aver risolto la situazione, se vanno fuori si inizia ad andare in affanno. Bene i primi attacchi devono servire per entrare nel giusto ritmo di attacco alla difesa a zona. Un ritmo non solo tecnico ma e soprattutto mentale.

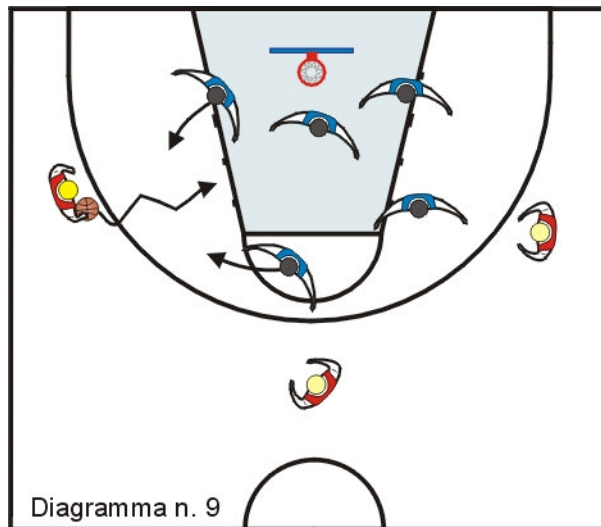
Sappiamo tutti quanto è importante nell'attacco alla zona l'utilizzo delle posizioni di post a alto e basso, in modo tale da stringere lo schieramento difensivo, Allora è fondamentale che i giocatori comprendano la necessità di portare la palla in quelle due zone, trovando il giusto tempo, i giusti angoli, i giusti passaggi. Solo dopo aver creato queste situazioni di palla interna alla difesa che possiamo iniziare a pensare a prendere tiri dal perimetro. Utilizziamo anche un passaggio in più in questo momento, allo scopo di capire come trovare gli spazi che la zona non copre ed il giusto ritmo di tiro.

Queste le premesse iniziali, vediamo ora che posizioni occupare sul campo per attaccare con efficacia la zona avversaria.

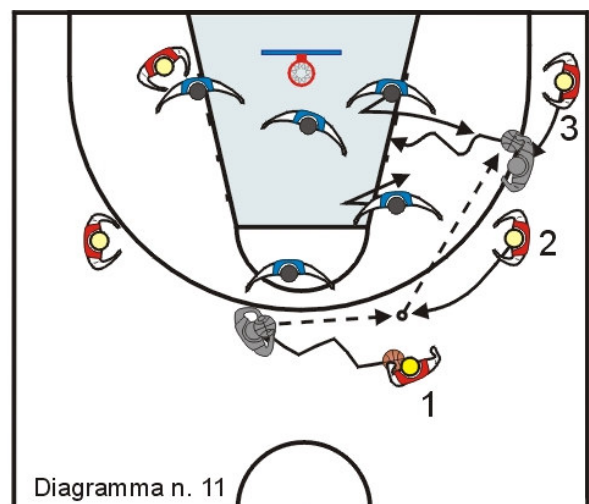
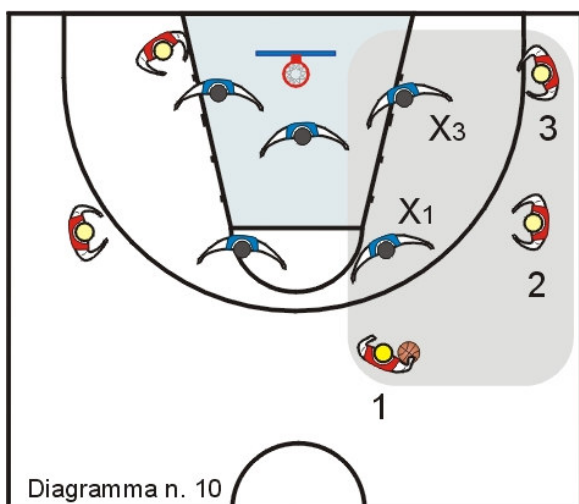
Vediamo a mo' di esempio come posizionarsi contro il tradizionale schieramento della zona 2 - 3. L'obiettivo primario è non consentire ad un difensore di marcare contemporaneamente due nostri attaccanti. Se gli attaccanti in punta ed in ala non si distanziano correttamente il difensore della prima linea difensiva li marcherà entrambi (diagramma n. 7), quindi è importante che l'attaccante in ala sia posizionato non alto rispetto il prolungamento della linea di tiro libero, ma un passo basso oltre questa linea (diagramma n. 8).



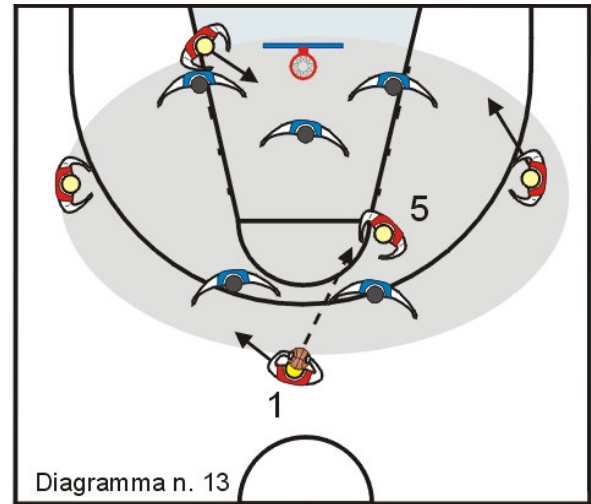
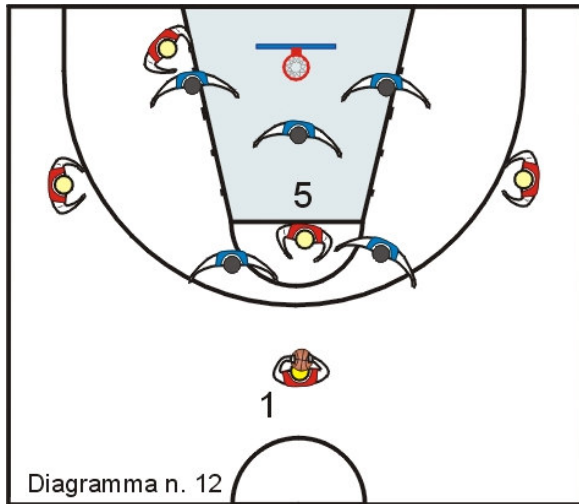
Questo forzerà il difensore ad una scelta e su un rapido ribaltamento della palla costringerà uno dei due difensori sul lato della palla ad uscire sulla palla (diagramma n. 9).



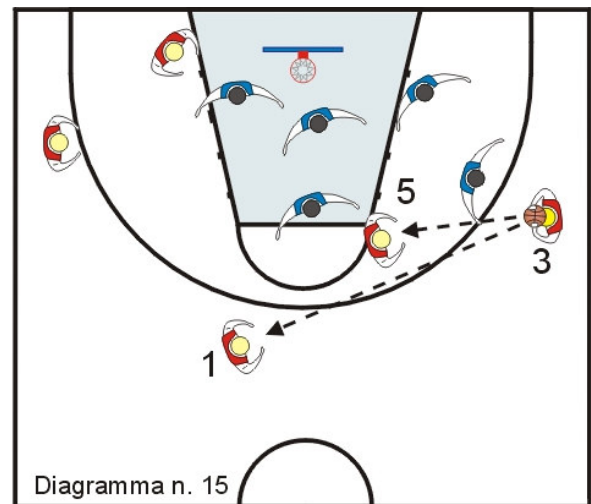
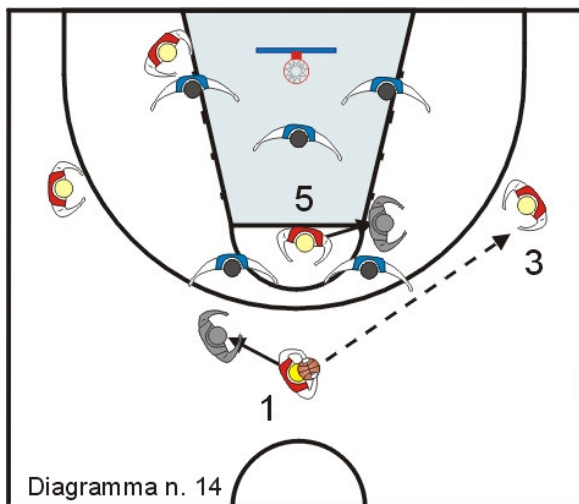
Per allenare questi concetti sono utilissimi i semplici esercizi di 4 contro 4 o 3 contro 3, che noi tutti utilizziamo. Dobbiamo evitare di togliersi reciprocamente spazio. Uno schieramento come quello mostrato nel diagramma n. 10 consentirà a X<sub>1</sub> e X<sub>3</sub> di marcare tre diversi attaccanti, e costringerà gli attaccanti a dover velocizzare l'utilizzo dei fondamentali (passaggio, palleggio e tiro) fino ad un punto che la nostra efficacia offensiva si abbasserà di molto. Nella situazione precedente basterà che 1 si sposti in palleggio alla sua sinistra e 2 e 3 contemporaneamente si muovano per stabilire una giusta spaziatura tra di loro sul campo, per evitare che un solo difensore possa marcare due attaccanti. Inoltre, si creano le premesse, su un rapido passaggio di 1 per 2, per attaccare in palleggio due difensori in situazione di recupero e fuori equilibrio (diagramma n. 11).



Secondo concetto, sempre a livello di spaziatura, è il non giocare allineati tra giocatore esterno e post alto. Sappiamo tutti quanto è determinante il giocatore schierato in post alto per attaccare le difese a zona. Attaccante che va posizionato in modo efficace per evitare che si trovi nei guai. Un allineamento con il giocatore in punta (diagramma n. 12) lo mette nelle condizioni di non vedere correttamente i compagni e di ritrovarsi con ben due difensori vicini. Quindi, è importante che 5 si schieri su uno dei due gomiti della lunetta, dove in caso di ricezione è pronto per poter passare palla con buoni angoli (diagramma n. 13).

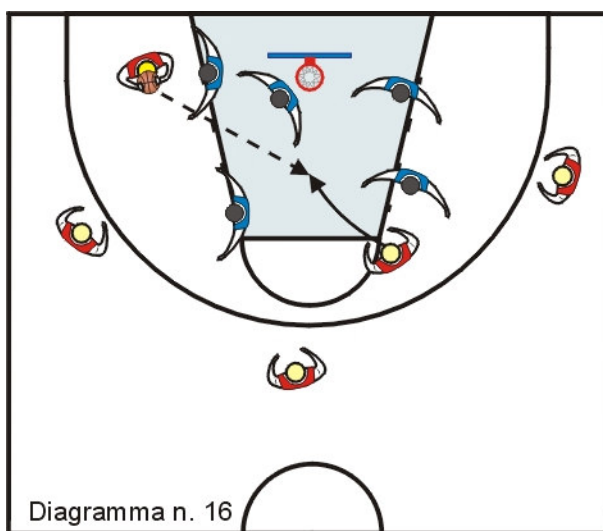


Questa relazione di posizioni tra 1 e 5, dovrà conservarsi anche dopo un eventuale passaggio in ala. 1 dopo il passaggio dovrà allontanarsi sul lato debole, mentre 5 taglierà verso palla (diagramma n. 14). Così facendo si sono create le condizioni per facili soluzioni offensive. Con palla in ala, con X1 posizionato interno, 3 potrà passare o direttamente a 1 o tramite 5 (diagramma n. 15).

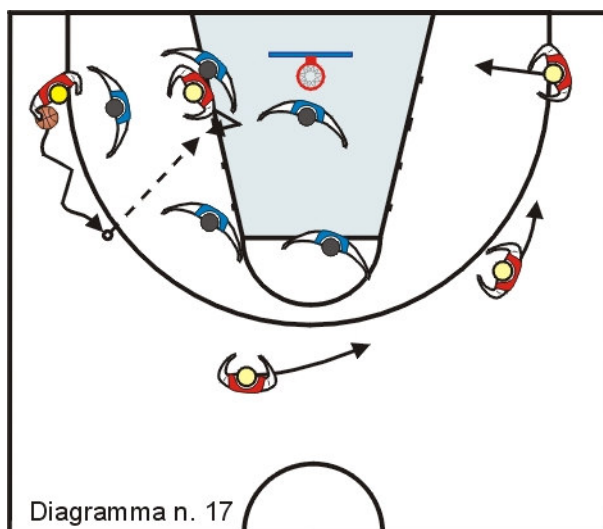


Come notate si continuano ad analizzare dettagli di spaziatura validi non solo per attaccare le zone. Non stiamo parlando di che tipo di attacco particolare da adottare. Questo è ovviamente legato al tipo di giocatori a disposizione e del particolare ritmo che si vuole dare al gioco. Ma al di là di queste situazioni particolari, ogni attacco contro la zona dipende dalla qualità delle posizioni occupate, dalla qualità dei passaggi e dalla qualità dei tagli.

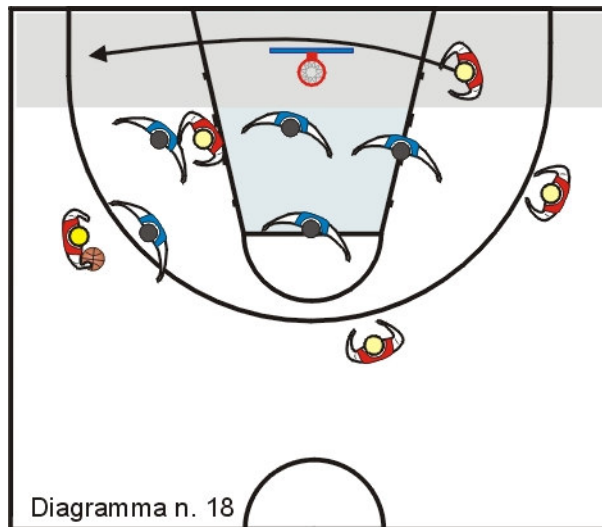
Una posizione molto utile contro la zona è quella al di sotto dell'ultima linea difensiva. Importante è che il giocatore (anche un piccolo) schierato dietro la zona sia posizionato con le spalle parallele alla linea di fondo campo, e non spalle a canestro. In modo tale da avere una posizione pronta per un tiro rapido, per vedere i tagli dentro l'area e poter passare palla, per avere un buon angolo con il tabellone. (diagrammi n. 16).



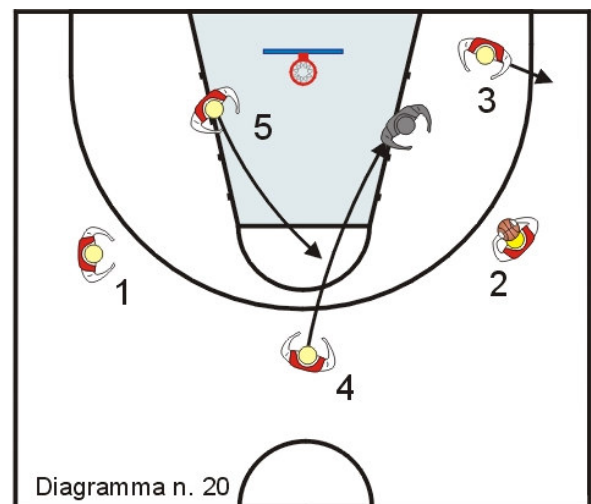
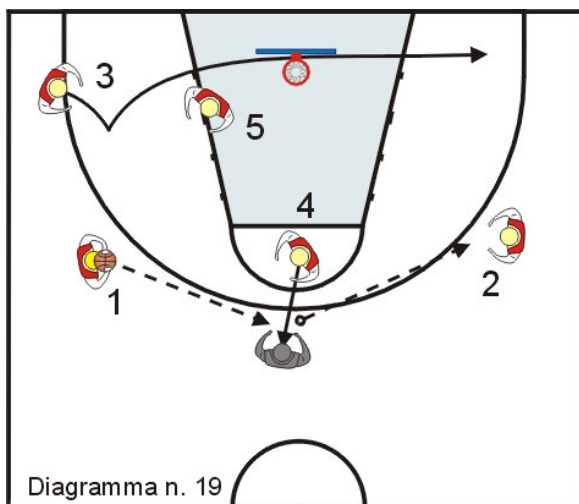
Altra posizione importante da occupare contro le difese a zona è quella di post medio, non solo in modo statico ma anche con situazioni dinamiche (diagrammi. 17).



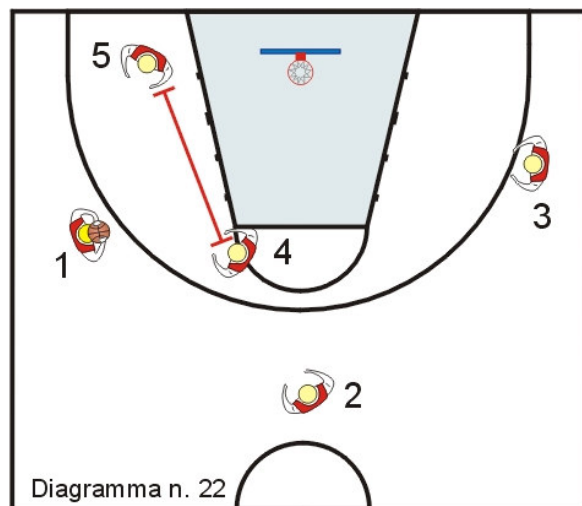
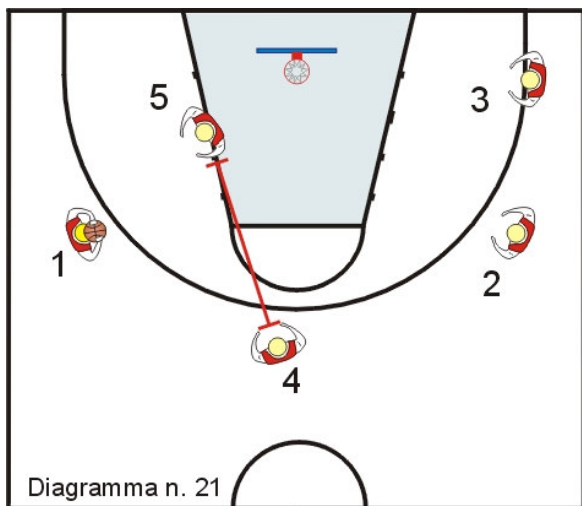
Anche l'idea di giocare in post medio è in stretta relazione con i concetti di spaziatura fin qui presentati. Con un giocatore che va in quella posizione si libera il corridoio di fondo campo per tagli degli altri giocatori (diagramma n. 18). Dobbiamo sempre tenere presente che gli spazi da sfruttare non sono solo quelli laterali ma anche quelli orizzontali ed in particolare quelli in prossimità della linea orizzontale di fondo campo.



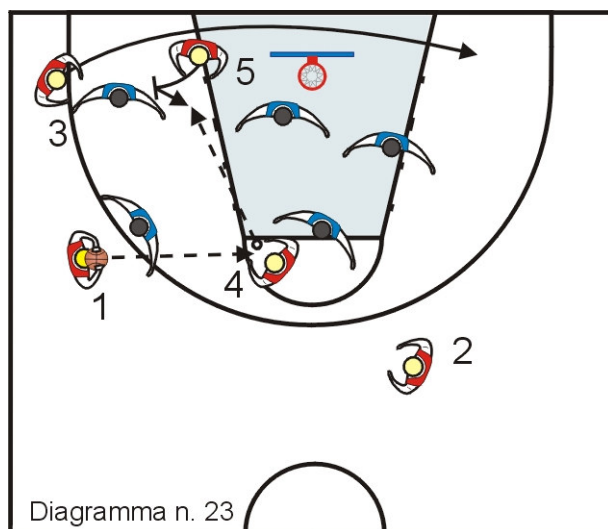
Passiamo ora ad analizzare le forme di collaborazione tra i due attaccanti schierati internamente. In molti attacchi europei un aspetto è stato per troppo tempo poco focalizzato, il giusto spazio tra chi si muove in post alto e chi si posiziona in post basso e/o medio. Importando in modo acritico giochi del tipo del "T-Game" di **Dean Smith** (diagrammi n. 19 - 20), si è trascurato un piccolo ma fondamentale particolare.



Le distanze statiche e dinamiche tra 4 e 5. Distanze correlate alle singole caratteristiche offensive dei due giocatori. In presenza di un 4 con un ampio raggio di tiro, potremmo schierarlo anche nella posizione alta oltre la linea dei tre punti, consentendo a 5 di posizionarsi in post medio (diagramma n. 21). Viceversa con un 4 con un gioco più interno, saremo costretti a posizionarlo sulla lunetta con 5 costretto a schiacciarsi verso la linea di fondo campo, in modo tale da mantenere un giusto spacing con il compagno (diagramma n. 22).



In questo caso con pallone passato dall'ala in post alto, 5 potrà bloccare per il giocatore in ala e muoversi verso palla per ricevere da 4 con un solo passo (diagramma n. 23), mentre nel primo esempio dovrà eseguire un vero e proprio taglio flash.



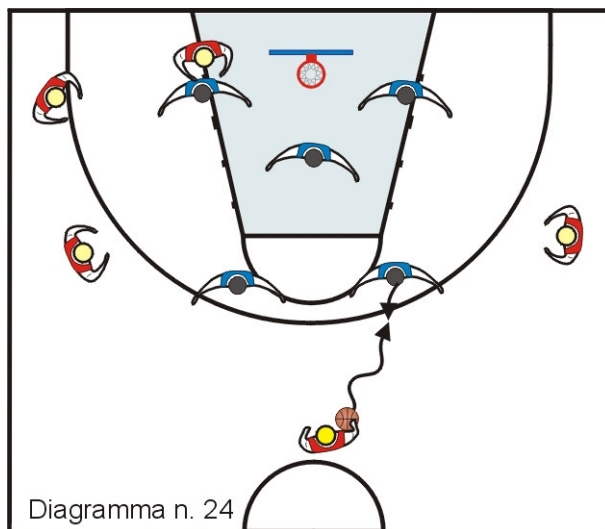
Sono questi piccoli particolari che migliorano le nostre esecuzioni in attacco.

## Ettore Messina

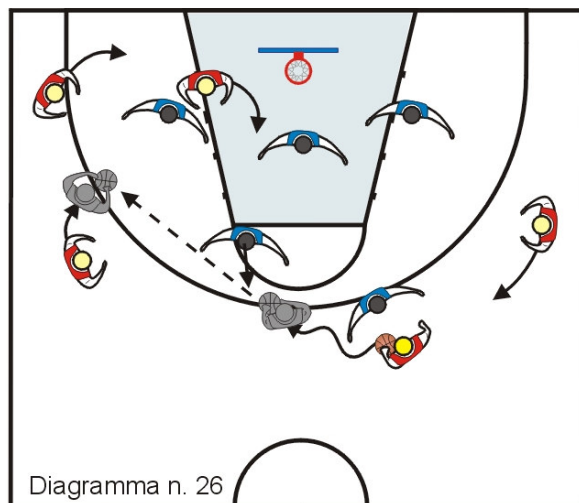
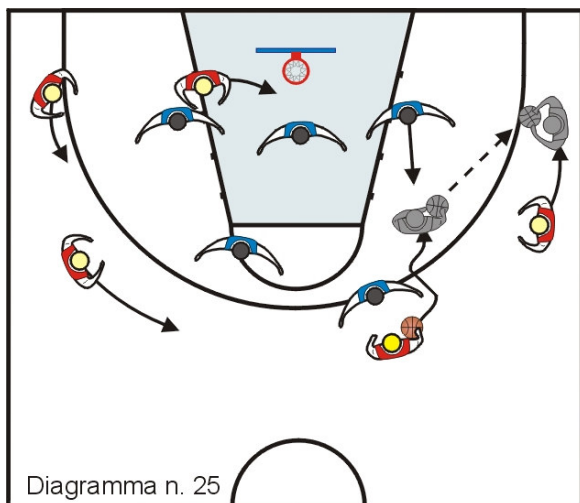
*Principi di attacco alla zona - Treviso giugno 2004*

(seconda parte)

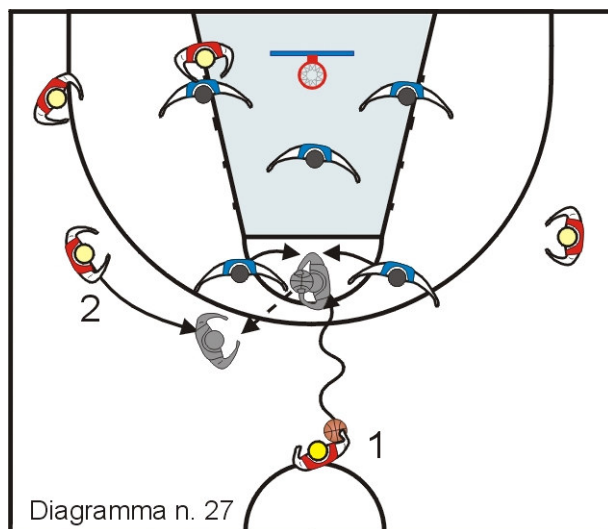
Affrontiamo ora come utilizzare alcuni fondamentali contro le difese a zona. Partiamo dall'uso del palleggio. Una prima distinzione è importante. Se sto attaccando una situazione statica, devo attaccare uno dei due difensori che ho davanti, per esempio quello di destra (diagramma n. 24).



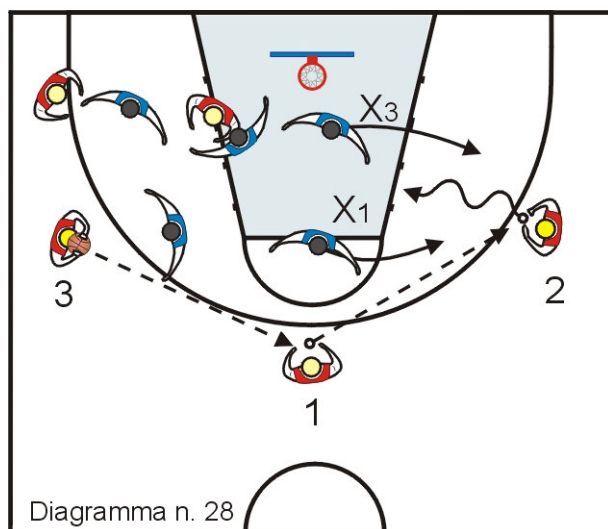
L'attaccante con palla deve, quindi, creare una situazione di uno contro uno e se riesce a saltare questo difensore in palleggio, ha già prodotto un vantaggio per l'attacco, sia se batte il difensore verso il lato (diagramma n. 25), sia verso il centro (diagramma n. 26).



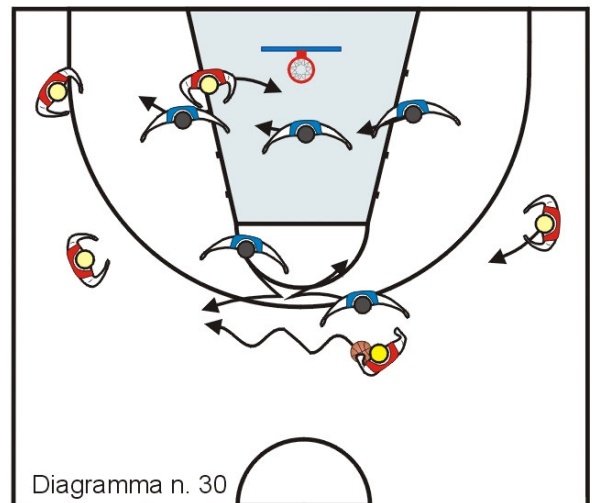
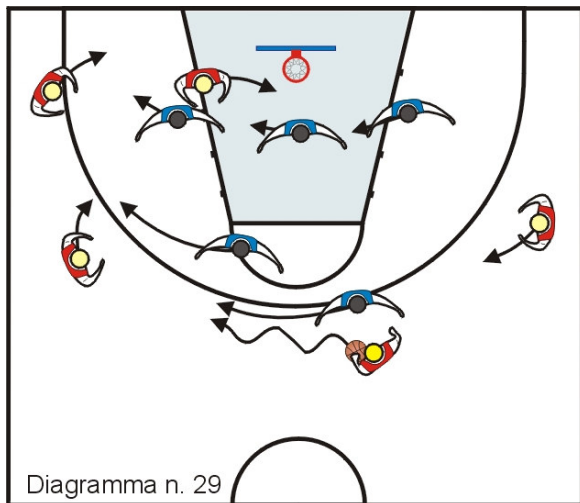
Diverso se, sempre contro difesa statica, il palleggiatore attacca al centro dei due difensori. In questo caso non è chiara né la possibilità di uscita, né è facile il passaggio d'uscita. Stiamo consentendo alla difesa di giocare in quelle situazioni di incertezza che sono la forza della difesa a zona. Inoltre, da un lato perdiamo il vantaggio della velocità di esecuzione del play, che in mezzo a due difensori sarà costretto a passaggi sporchi, e dall'altro lato 2 sarà costretto a chiudere gli spazi con 1 per poter ricevere (diagramma n. 27).



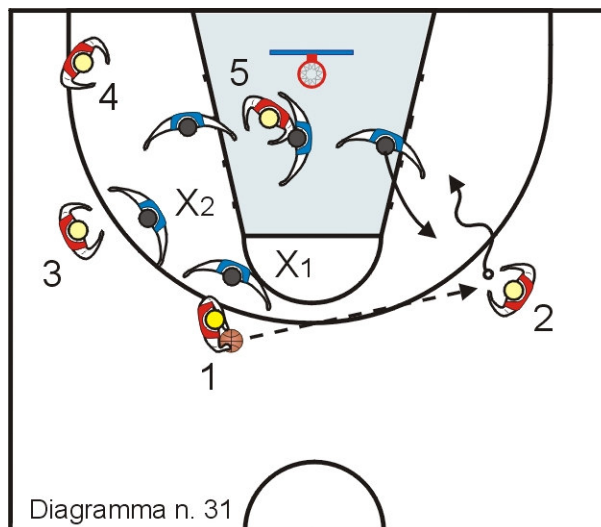
Cambia tutto se riusciamo a muovere la difesa con rapidi ribaltamenti, costringendola a correre per chiudere sulla palla. Se ci siamo posizionati bene, 2 sul prolungamento ideale del tiro libero e pronto a tirare, 3 può passare a 1 che ribalta rapidamente per 2. A questo punto se X1 e X3 corrono in equilibrio per chiudere il tiro (oppure solo uno corre), questa è già una chiara situazione per attaccare il fondo in penetrazione e prendere vantaggio, ma se entrambi i difensori corrono in modo squilibrato, 2 deve attaccarli nel mezzo con un palleggio deciso, così da tagliare la difesa, primo perché c'è più spazio e secondo perché il vantaggio procurato è ampio (diagramma n. 28).



Quindi, in queste situazioni se due difensori corrono addosso alla palla fuori equilibrio, attaccare in palleggio entrambi i difensori e non uno solo. Vediamo una seconda idea per l'utilizzo del palleggio. Visto che spesso ci troviamo ad attaccare zone adattate, le più difficile forse da attaccare, dobbiamo sapere utilizzare il palleggio anche in queste situazioni. La chiave di lettura per il palleggiatore è capire se chi lo marca lo segue nella sua azione di palleggio, o lo consegna al difensore della zona vicina. (diagrammi n. 29 - 30). Due diversi tipi di adeguamento della zona, ed io come attaccante devo percepire che queste due azioni sono diverse e vanno attaccate in due modi diversi.

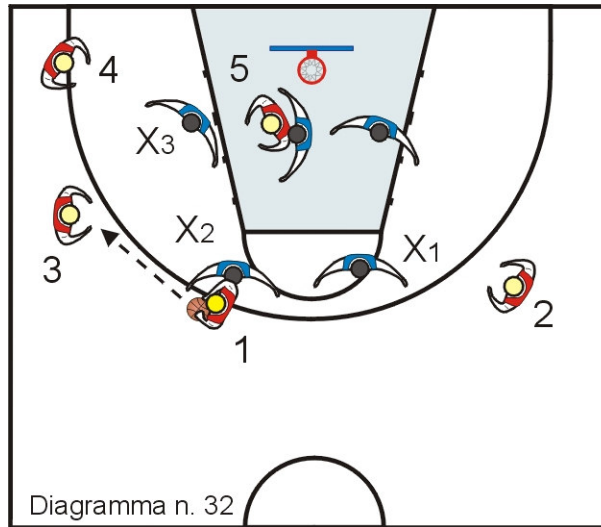


Nel primo caso (difesa che segue) lo schieramento difensivo sarà forte sul lato del palleggio e debole sulla zona opposto. Quindi, la soluzione è ritornare la palla nella zona da dove provengo con un rapido passaggio (diagramma n. 31).



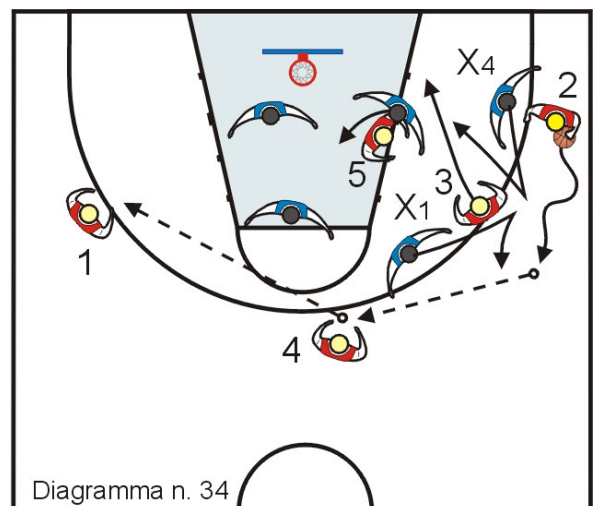
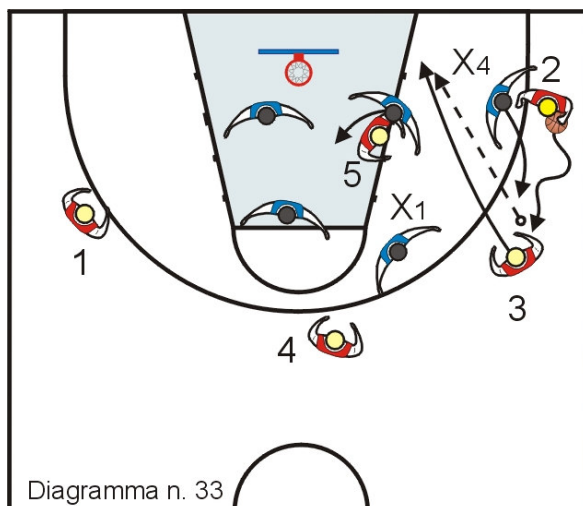
Inoltre, con questo rapido ribaltamento spesso un piccolo sul perimetro di troverà in una situazione di uno contro uno dinamico contro un lungo che deve uscire sul perimetro.

Diverso nel caso di uno scambio difensivo sulla palla. Se ripasso la palla da dove provenivo, non ottengo vantaggi. Se invece faccio proseguire la palla avanti ho molte possibilità di vantaggi (diagramma n. 32).



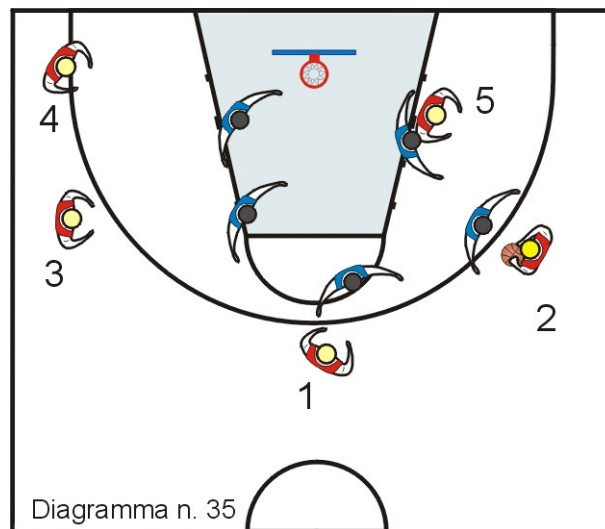
Istruzioni semplici allora: se, mentre palleggi contro la zona, il difensore ti segue, ritorna la palla indietro, se i difensori si scambiano passala sullo stesso lato. Bastano queste semplici istruzioni ai nostri giocatori per aiutarli a capire queste situazioni, senza troppe chiacchiere teoriche.

Altro esempio contro una difesa 2 - 3. Palla in angolo (diagramma n. 33). 2 esce in palleggio se X4 accompagna, 2 deve passare a 3. Il contrario, X4 scambia con X1, 2 deve passare a 4 (diagramma n. 34), così da creare un uno contro uno dinamico per 1. Tutto nasce dalla lettura di quale passaggio fare dopo il palleggio. La qualità del passaggio, che nasce dal queste situazioni di palleggio, determina la qualità del vostro attacco.

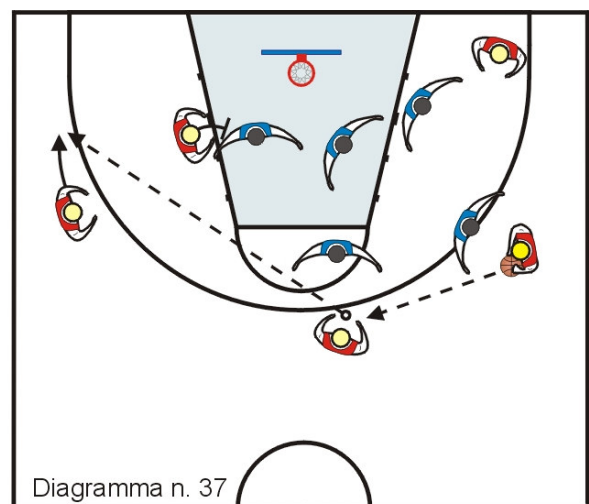
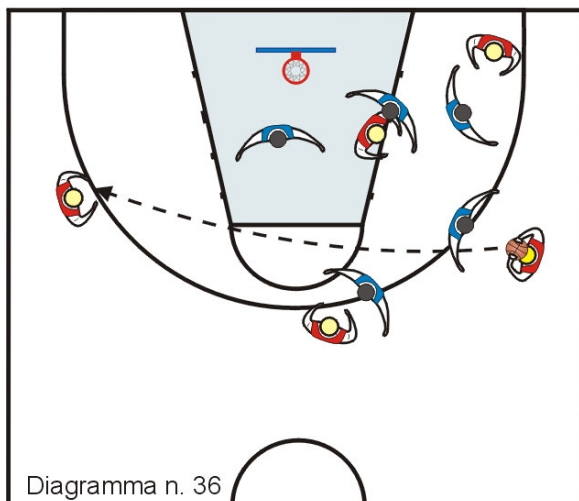


Parliamo adesso di passaggio. Due sono i punti deboli delle difese a zona. Primo punto debole: si muove reagendo alla palla (si muove rispetto al pallone) quindi è molto sensibile alle finte di passaggio. Ogni volta che si ha un dubbio nel passare la palla, fintare il passaggio serve a far dichiarare chiaramente la difesa, così da rendere poi più semplice e facile il capire dove poter passare la palla.

Secondo punto debole della zona è lo schieramento dei difensori sul lato debole della zona. Quasi sempre i difensori schierati in questa posizione danno le spalle all'angolo (diagramma n. 35).



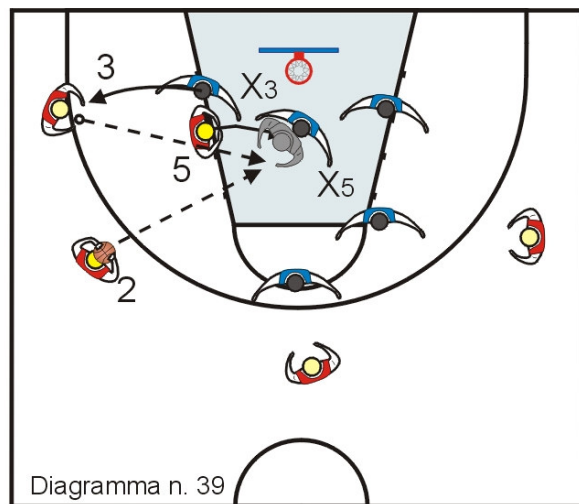
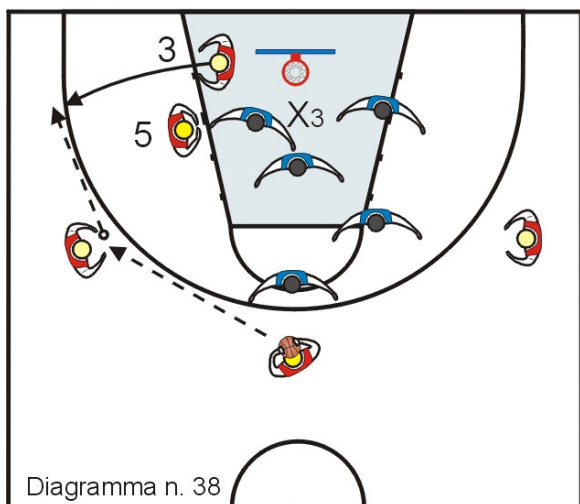
Questo deve darci il punto di riferimento per come usare i passaggi diagonali. Un buon passaggio diagonale sul lato debole costringe i difensori ad un recupero fuori equilibrio. Due esempi possono essere il passaggio skip se il primo passaggio è anticipato (diagramma n. 36), e le situazioni di ribaltamento rapido accompagnate da un blocco di contenimento (diagramma n. 37).



Sempre sul passaggio, è molto importante capire che contro una difesa a zona non abbiamo anticipo sui passaggi (così come capita contro le difese individuali). Quello che è un punto di attenzione importante quando si gioca contro la difesa individuale, non è presente quando si attacca la zona, quindi la palla deve arrivare precisa sulla spalla di tiro del compagno che deve essere pronto a tirare mentre riceve. Un particolare, ma troppe sono le occasioni di tiro che si perdono in partite per passaggi eseguiti male o lenti ad un giocatore libero. Ricordiamoci che non c'è anticipo sul perimetro, ci sarà solo sui giocatori interni.

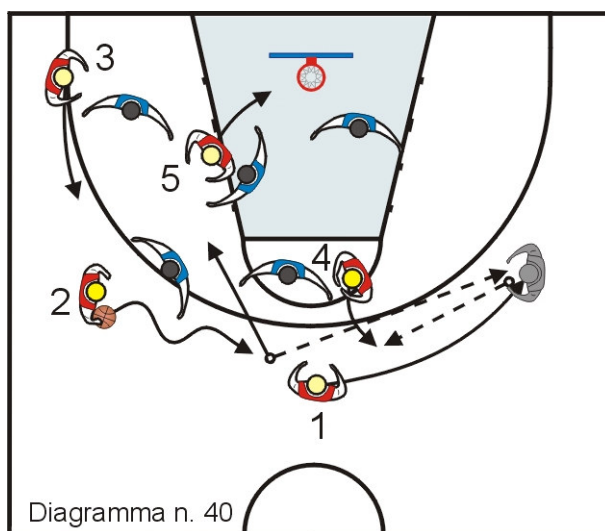
Passiamo all'uso dei blocchi contro la zona. Tralascio le situazioni di pick & roll, troppo abusate a mio avviso e poi facili da difendere con uno schieramento a zona, e analizziamo due differenti situazioni di blocco di contenimento: sulla riga di fondo, nella zona di post alto.

Sono apparentemente simili ma concettualmente diversi. Partiamo dalla prima situazione. Vediamo una situazione "classica": rapido ribaltamento della palla, taglio di un perimetrale con blocco di contenimento per liberarlo al tiro (diagramma n. 38). Più il livello dei giocatori sale, più si tenderà di forzare questo blocco da parte del difensore (X<sub>3</sub>). Allora deve essere chiaro, soprattutto per il bloccante, che l'obiettivo non è tanto il blocco stesso, ma il prendere posizione più profonda possibile dentro la zona. 5 deve saper prendere questa posizione contro una difesa che si muova correttamente, per prendere un vantaggio di spazio e tempo contro la difesa. X<sub>3</sub> ha due possibilità per forzare il blocco: o passare sotto o sopra il blocco, in entrambi i casi 5 non deve muovere il suo primo blocco per 3 (rischiando un fallo in attacco), ma deve puntare e bloccare in modo regolare X<sub>5</sub> e girarsi verso palla per una ricezione profonda da 3 o da 2 (diagramma n. 39).



Quindi sulla riga di fondo il blocco di contenimento può essere usato come specchio per le allodole, far concentrare l'attenzione della difesa su 3 per cercare di ricevere dentro l'area.

Diversa è la situazione di blocco nella zona di post alto. In questa zona, quasi sempre avremo un blocco cieco finalizzato a fermare completamente il difensore. Il blocco quindi va tenuto. Chi ha bloccato giocherà per ricevere non da chi ha la palla all'inizio dell'azione ma dal bloccato (diagramma n. 40).

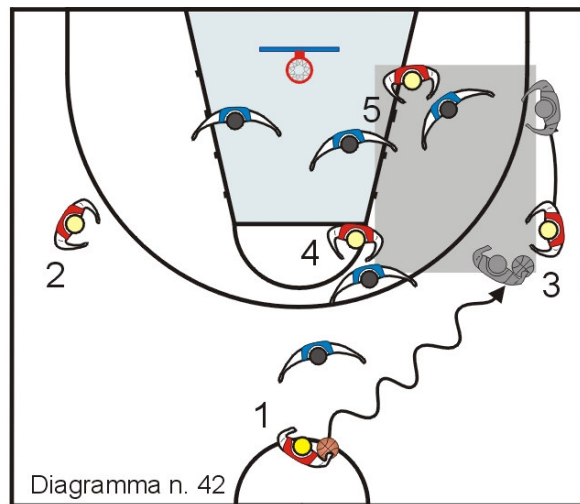
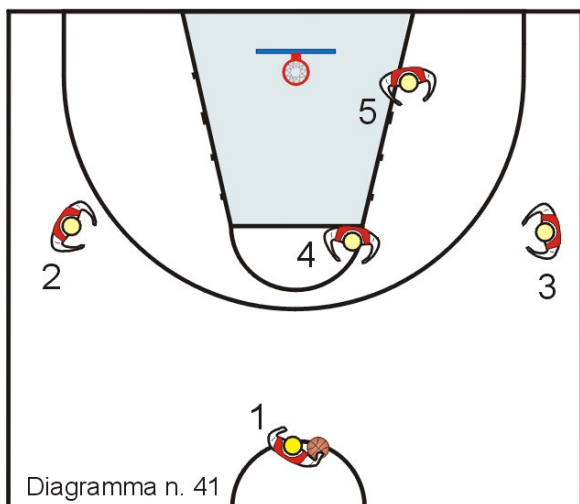


Due idee diverse, nel primo caso si deve rinunciare al primo blocco duro per poi posizionarsi dentro l'area e ricevere da chi ha la palla, nel secondo il blocco va tenuto e si riceve da chi sfrutta il blocco.

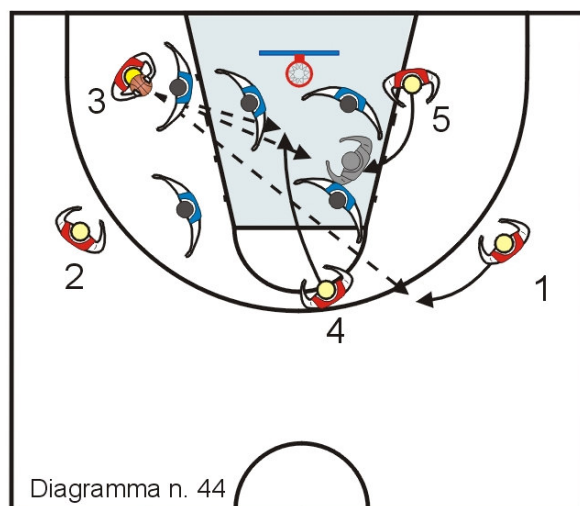
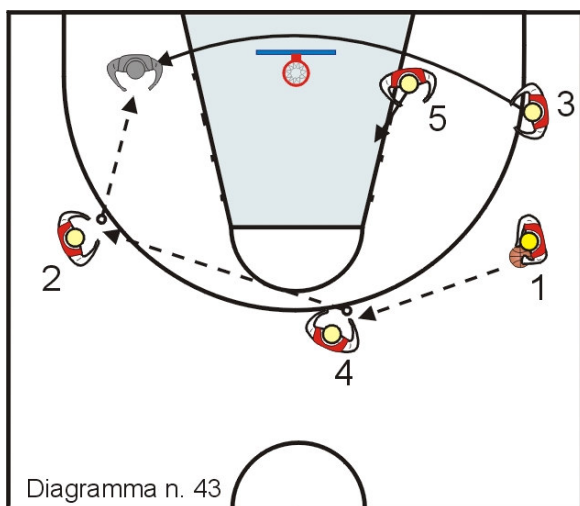
Queste sono semplici idee di adeguamento dei fondamentali palleggio, passaggio, blocchi e dell'utilizzo dello spazio e del tempo contro le difese a zona, vediamo in conclusione come abbiamo applicato questi concetti negli ultimi due anni cercando di utilizzare in modo efficace le caratteristiche dei giocatori a disposizione: post alto pericoloso, buon passatore sulla riga di fondo, buona guardia tiratrice.

Partivamo da uno schieramento 1 - 3 - 1 (diagramma n. 41).

1 si sposta in palleggio verso 3, creando un finto quadrato dove spesso il nostro 3 (Pittis) non veniva marcato (diagramma n. 42).



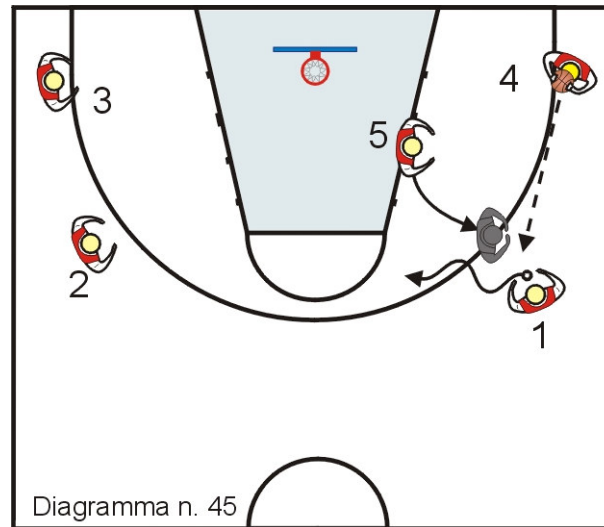
Ribaltamento della palla tramite il post alto e da questi a 2. 3 tagliava verso la riga di fondo (diagramma n. 43). Palla a 3 e qui Pittis è stato molto bravo. Mentre la palla vola 4 taglia flash dentro l'area e dietro la difesa. Dopo questo taglio 5 taglia a sua volta sulla linea tratteggiata. Se la difesa chiudeva i due tagli si apriva il passaggio di 3 per 1 (Edney) ed un tiro da tre (diagramma n. 44).



Questa l'idea generale. I particolari erano: taglio di 4 mentre la palla vola. Tagliare in mezzo e non davanti al difensore (non chiudere gli spazi). Uso del passaggio battuto a 4 per finire con un arresto di potenza e tiro. Possibilità sul passaggio da 1 per 4 di dare palla subito dentro a 5. 5 taglia e deve ricevere con un passaggio a salire per tirare subito. Varia il tipo di passaggio in relazione agli spazi ed ai tempi dell'azione.

Se la difesa copre anche il secondo taglio, palla da 3 a 1 e tiro. Ho dato per scontato il rimbalzo offensivo, ricordatevi che questo è un aspetto importante per attaccare la zona, che ha grossi problemi nel tagliafuori difensivo. Quindi andare al rimbalzo offensivo contro le difesa a zona.

Non abbiamo avuto finora nulla. 1 non tira e può passare a 4 nell'angolo che ha sua volta può tirare. Se anche questo tiro viene marcato, ed ormai mancano 4-5' portiamo un blocco sulla palla con 5 per 1 (diagramma n. 45).



Cosa abbiamo visto in questo attacco? Un chiudere, un aprire ed un chiudere di nuovo la difesa cercando di creare situazioni di vantaggio per l'attacco. Ovviamente la qualità del nostro gioco offensivo viene determinato dalla qualità dei nostri passaggi, dei tagli e dei tiri.